



L'ETRURIA

CORTONA - Anno XCII n. 1 - 20 Gennaio 1983

PERIODICO MENSILE FONDATA NEL 1892 UNA COPIA L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% - Abbonamento annuo L. 5.000 - Sostenitore L. 7.000 - Estero L. 8.000 - Estero via aerea L. 10.000
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976 - Stampa: Editrice Grafica l'Etruria - Cortona
Una copia arretrata L. 900
Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a r. l. Giornale l'Etruria Piazzetta Baldelli 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 13391529 - Tel. 0575/603206

IL PIANO REGOLATORE LO STRANO COMPORTAMENTO DEI POLITICI DELL'USL 24

E' uno strumento urbanistico di estrema importanza - Un Piano Regolatore con troppe varianti diventa diverso da quello inizialmente approvato - Occorre approntare un nuovo Piano Regolatore che tenga in considerazione le tre fondamentali esigenze del territorio cortonese.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Cortona è stato stravolto nelle sue linee generali.

Esso è uno strumento di estrema importanza per un'organica crescita del tessuto urbanistico, senza il quale è ben difficile operare non sollevando dubbi di un operato parziale e clientelare.

Questa situazione non può essere addebitata all'Amministrazione Comunale Cortonese che ha previsto a suo tempo un piano regolatore per l'intero territorio ed un piano particolareggiato per il Centro Storico.

A parte le considerazioni che vennero fatte in occasione delle due approvazioni, è giusto sottolineare che lo strumento urbanistico oggi in vigore non rispetta più lo spirito iniziale.

Spinta da tutta una serie di problemi, di esperienze, la Giunta si è trovata costretta a proporre al Consiglio Comunale una serie di "varianti" al Piano Regolatore.

Tutti sosterranno che le varianti sono nate da reali esigenze e non da spinte sotterranee. Di questo ne siamo convinti. Anche noi non possiamo continuare ad accettare un Piano Regolatore con 34 varianti. Ebbene, c'è da chiedersi, cosa è rimasto dello spirito iniziale?

Si dice in giro che finalmente l'Amministrazione Comunale abbia posto in essere uno studio per presentare alla popolazione il nuovo strumento urbanistico.

Confidiamo che l'operazione possa svolgersi nel più breve tempo possibile e possa apportare quelle correzioni, specie in alcune zone, che oggi sono urgenti ed irrinunciabili.

Il territorio cortonese ha tre momenti da tenere evidenti: l'asse economico produttivo nella zona compresa tra Camucia e Terontola, l'asse agricolo con il polo importante di Mercatale ed altre frazioni della vallata, l'asse turistico residenziale caratterizzato dal vecchio Centro Storico e dalla montagna sovrastante.

Ebbene, se analizza-

mo sommariamente le 34 varianti apportate nel corso di questi anni, dobbiamo constatare che l'Amministrazione Comunale ha privilegiato in questa fase l'asse economico-produttivo.

Questo momento non è stato sbagliato, ha prodotto i suoi effetti; occorre ora mettere a fuoco anche gli altri aspetti, quelli agricoli e soprattutto quelli turistico residenziali.

Non asseriamo utopie sostenendo che dando forza e vigore alla vecchia città se ne giova l'intero territorio.

Occorre però che il nuovo Piano Regolatore non disconosca questa realtà. Anni fa Cortona non aveva questo aspetto così ben delineato ed accentuato, per cui se il vecchio Piano Regolatore la relegava in una posizione di subalternità rispetto al momento produttivo del territorio, nulla si poteva obiettare. Ma ora il discorso è diverso, oggi la realtà Cortona non è più un ramo che tende a seccare. E' un ramo che ha acquistato vigore e forza, è un ramo che giova all'economia dell'intero albero.

Ma come può il nuovo strumento urbanistico giovare al centro sto-

rico se esso è racchiuso e delimitato da mura? - qualcuno potrebbe obiettarci. Intanto prevedendo tutta una serie di agevolazioni, vere agevolazioni, per chi

Segue a pag. 12

GRAVE LUTTO per L'ETRURIA

Con la morte di Paolo Battisti scompare dalla scena della vita un amico sincero e un prezioso redattore - Non leggeremo più "I Sonetti di Paveione" e i suoi articoli incisivi, come, ad esempio, le lettere di un cortonese.



Non è morto soltanto un cortonese conosciuto, stimato e laborioso, ma un uomo che sempre non dover mai provare la realtà della

Segue a pag. 12

TIRRENO CT '83 a Marina di Carrara

Tirreno CT '83, a Marina di Carrara ha superato le aspettative inserendosi nel gruppo di testa delle Mostre del suo settore.

Dal 12 al 16 febbraio, lo spazio espositivo del comprensorio toscano della Internazionale Marmi e Macchine accoglierà importanti aziende produttrici di tutto quanto è necessario alla realizzazione ed alla conduzione di strutture per il Turismo e il Commercio.

Troveranno posto i grandi impianti, gli arredi, gli equipaggiamenti e le attrezzature per alberghi, ristoranti, comunità, gelaterie, pasticcerie e negozi di ogni tipo.

La grossa novità, assoluta in Italia, sarà co-

stituita dalla presenza della "Mostra-Servizio" realizzata all'interno del padiglione. Inizierà con la prefigurazione di un albergo moderno introducendo la nuova filosofia della gestione computerizzata totale.

Seguirà una stanza tipo concepita e costruita per le modificate esigenze della clientela. Tali prefigurazioni verranno messe a disposizione dell'operatore nel reparto consulenze e preventivi dove i tecnici esemplificheranno come, nei vari esercizi, tale metodologia può essere applicata totalmente o parzialmente e con quali costi.

Altri tecnici saranno a disposizione dell'albergatore per affrontare il discorso aziendale, definire cioè la convenienza di un eventuale intervento ed il suo ammortamento.

Saranno poi presenti funzionari del settore "Leasing turistico-alberghiero" di importanti banche nazionali per illustrare agli interessati le possibili linee di credito e di leasing a disposizione per il finanziamento dell'intervento stesso e i loro costi.

La volontà di far conoscere all'albergatore le nuove tecnologie disponibili sul mercato e tutti i tipi di finanziamento offertigli per ristrutturare ed adeguare ai tempi il suo esercizio.

Si presenta dunque ancora più interessante la Mostra Convegno Tirreno CT '83.

I Farmacisti titolari nei giorni 13-14-15 gennaio hanno proclamato nell'intero territorio nazionale un momento di agitazione. La popolazione, e perciò anche quella aretina, ha dovuto far fronte in solido all'acquisto dei medicinali urgenti.

Innanzitutto è giusto capire perché si è arrivati a questa situazione.

I Farmacisti intendono confrontarsi con il Governo sull'ultimo decreto-legge, che sarà presumibilmente operante entro la fine del mese di febbraio che vorrebbe attribuire al farmacista compiti che non sono istituzionali.

Il farmacista è colui che dispensa i medicinali, che te li consegna, anche a notte fonda, se l'urgenza lo richiede, che ti consiglia; orbene lo Stato pretende che il farmacista dimentichi questa sua funzione e diventi un contabile di Stato.

Il nuovo decreto-legge prevede che ti chieda, all'atto della presentazione della ricetta, una somma di lire 1500 e che, prima di consegnarti i medicinali, faccia conti su conti per stabilire quale importo devi per la consegna degli antibiotici assoggettati al ticket del 5 per cento, e per gli altri prodotti che dovranno pagare un ticket del 20 per cento. I medicinali oggi esclusi da ogni tassazione dovrebbero essere solo 300, per casi veramente particolari, come ad esempio le insuline per i diabetici.

Questa situazione determinerebbe uno stato di cose paradossale. Il tuo farmacista dovrebbe dimenticare la sua funzione sanitaria, ma, calcolatrice alla mano, dovrebbe diventare l'esattore sanitario.

Ebbene, di fronte a questo soprano i farmacisti hanno detto NO, soprattutto considerando l'iniquità di tale decreto, infatti si creerebbe così il paradosso non socialmente sostenibile che più un individuo è malato e più spende!

Anche l'USL 24 Valdichiana Est si è interessata a questa agitazione, tanto che ha invitato il rappresentante sindacale dei farmacisti ad un incontro con i membri di maggioranza dell'USL.

In quella occasione è stato chiarito il momento di agitazione ed i motivi che lo sostenevano. Si è allora concordato di predisporre un cartello, che, affisso nelle singole farmacie, illustrasse alla popolazione che l'agitazione non derivava da momenti economici, ma da cause ben più gravi.

Questa è la conclusione cui si è giunti con la maggioranza comunista e socialista del Comitato di Gestione dell'USL.

Ebbene, a poche ore di distanza da quel colloquio e da quell'accordo, in modo autonomo e calpestando ogni deontologia, l'USL ha fatto affiggere in tutto il territorio di competenza un comunicato alla popolazione nel quale si invitava la popolazione stessa - a servirsi della Farmacia Comunale che non era in sciopero e che soprattutto spediva le ricette facendo pagare il solito ticket.

E' doveroso, a questo punto, denunciare la scorrettezza del Presidente dell'USL 24 e di tutti i membri di maggioranza.

Dopo un accordo concordato, l'USL ha agito in modo difforme, invitando la popolazione (o sviando, come vieta la legge) verso un particolare esercizio farmaceutico senza avere la certezza che tutti gli altri farmacisti avessero aderito compatti all'agitazione e sostenendo il falso allorché si diceva nel manifesto che la Farmacia Comunale avrebbe fatto pagare il solito ticket.

Questa affermazione è falsa e tendenziosa, perché nessun farmacista può imporre gabelle e ticket superiori a quello che prevede la legge.

Il manifesto dell'USL voleva lasciare intendere che i farmacisti privati potevano anche fare questo!

E' questo inaffidabile, specie da parte di certe forze politiche che a Roma fanno ferro e fuoco contro il Governo e in sede locale agiscono in maniera opposta perché la voglia di potere non consente loro di sostenere giuste le proteste che non partoriscono dai loro illuminati cervelli.

LE RAPPRESENTAZIONI SCULTOREE di RENATO CALZINI

E' nato a Cortona nel 1925. Ha svolto una fattiva attività con la Ditta Carlini per 15 anni; attualmente lavora all'ospedale.

Nel tempo libero, per hobby, si cimenta nell'arte della scultura: una passione che, pur risalente agli anni '50, persegue con attaccamento e impegno.

Renato Calzini è autodidatta, per cui non si riscontra nello svolgimento delle sue tecniche, il turbino frenetico e smalzato delle "ricerche" d'oggi, così spesso sofisticate e prive di schiettezza.

Abbozza, forma, scolpisce figure e ornamenti

urgente messaggio di speranza e di luce, una possibilità di rinnovamenti per l'Uomo e per tutte le essenze delle cose.

Nel sottoquadro "Il Volto", in legno, si protende in avanti il raffiguramento di un uomo colto in una malinconica riflessione e nella folgorazione di un intimo abbandono. Un doppio significato può essere dato a questo lavoro: la protesta dell'Uomo di fronte agli spietati assalti di sconvolgenti realtà odierne che sembrano trascinarlo nel mondo sull'abisso del cinismo, della violenza e della distruzione. E la riscoperta,

come vero atto d'amore, dei valori civili e religiosi.

Il Calzini, nelle sue "orme" o "maschere" in pietra, di sua invenzione, o perché sentite nel subconscio, si concede al sogno plastico di Paesi esotici, mitologici, alle fantasie di remote civiltà, stranamente, per certi aspetti, simili a quelle rinvenute nelle regioni di Palenque e di Copan, offrendoci la vitalità e la sintesi, "attraverso linee decise" e il tratto di un efficace realismo compositivo, unito alla espressione di una pura sensibilità.

Carlo Bagni



su pietra e legno di olivo, castagno, cerro e pioppo, servendosi di attrezzi, scalpelli e pezzi di ferro fatti da sé. E ciò, a mio parere, non indica soltanto una somma d'impulsi e desideri da mettere in evidenza, che anzi rifugge dai clamori per la sua indole, in genere solitaria, e per semplicità, ma rispecchia una inclinazione alla scultura, un estro naturale, non accennato con artificio.

Nella sua bottega, si trovano, mescolatamente, un discreto numero di "Maschere" in pietra e in legno; non tutte, però, aggiunge, "perché alcune sono state regalate". Altre, senza dubbio, saranno andate perdute, tuttavia si può facilmente ricostruire l'itinerario evolutivo delle sue esperienze "artistiche" che, partite da un disgregamento di "forme" rudimentali, dopo lo spazio di trent'anni, hanno raggiunto un lavoro d'intaglio, assai forbito e raffinato.

Nel bassorilievo "La Face" su ceppo d'olivo ripulito, appaiono facce incavate, dagli occhi rattristati entro i confini del dolore, venature d'alberi, insettate, ali d'albatros, o di colomba soffici, spezzate, che a prima vista, ci danno l'immagine ancestrale di un mondo disincantato, ibernato da crudeli morsi di lacerazione e di morte, ma che a ben guardare, esprimono un

ADDIO, FERNANDA

QUASI LA STORIA DI UNA FAMIGLIA - DUE GENERAZIONI AL SERVIZIO DELLA STAMPA PER I CAMUCIESI

Quanti anni sono passati da quando ogni giorno arrivavo al vostro chiosco in Camucia e: — Buon giorno, Fernanda!

— Buona notte, signore! Tanto è la stessa cosa. E sempre così, perché il giornale a quell'ora era come il caffè-latte caldo, più tardi era freddo, a mezzogiorno poi non sapeva più di niente, come il caffè senza zucchero a cui mi ha obbligato il dottore. E li guardavo i giornali, i settimanali, la politica, lo sport, la moda, il bello, la stupidità, lo schifo, il nudo, l'umorismo ecc.

— Vuole l'Unità? — No! — Perché guarda quelle donne nude? — Per vedere com'è la carne porcina che neppure i gatti annusano.

— Se vuol leggere tante cose, compri anche quei giornali, no? — Mi dispiace, non ho moneta falsa oggi. E via dicendo, e risate, botta e risposta, e qualche dispetto senza brutte conseguenze. Così facevo col vostro povero babbo, così con la vostra povera

mamma, così con voi, così col vostro nipote. Fino a ieri quando ho visto al finestrino la faccia di Romano.

— Mi ha preso un colpo e ho detto: Che succede qua dentro?

— Poi ho saputo. E voi avete lasciato. E tra qualche giorno ve ne andrete.

— Peccato! Ora non vi vedrò più, Fernanda!

— Ritta dinanzi alla finestra del chiosco. Pronta alla battuta.

— Talvolta scorbatica con i rompiscatole. Ora dormirete fino a tardi la mattina.

— Uscite con comodo a fare la spesa.

— Forse non c'incontreremo più per Camucia. Non risponderanno più le nostre risate nella piazza.

— E' un secolo che tramonta, una generazione che finisce, una familiarità che non rinasce. Dicono gli altri che siamo fatti vecchi, ma la gioventù di oggi si è inaridita prima di crescere.

— Addio, Fernanda, ricordiamoci come nel passato per almeno altri cento anni.

D.B. Frescucci

IL NUOVO PRIMARIO DI MEDICINA ALL'OSPEDALE DI CORTONA

E' stato finalmente coperto il posto di Primario di Medicina Generale presso l'USL 24 per l'Ospedale di Cortona.

E' risultato vincitore il Prof. Marco Ricca originario di Luserna S. Giovanni (TO).

Il Prof. Ricca ha compiuto gli studi universitari a Firenze dove si è laureato in medicina e chirurgia con il massimo dei voti e la lode.

Ha conseguito la specializzazione in malattie cardiovascolari e reumatiche, in fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio. Ha inoltre conseguito la specializzazione in allergologia, in gerontologia e geriatria.

E' inoltre autore di settantacinque pubblicazioni scientifiche.

Siamo certi di interpretare il pensiero dell'intera popolazione cortonese nell'augurare al Prof. Ricca un proficuo lavoro e un piacevole soggiorno nella nostra città sperando che anche per lui come già è successo per altri Cortonensi diventi la sua seconda patria.

CIBI FRESCHI NELLE SCUOLE

POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI MENSA SCOLASTICA - IN FUNZIONE L'APPROVVIGIONAMENTO DI DERRATE FRESCHE IN SOSTITUZIONE DI QUELLE CONSERVATE O CONGELATE - SODDISFAZIONE DEI GENITORI

L'Amministrazione Comunale, al fine di razionalizzare ed elevare qualitativamente il servizio di mensa in tutto il territorio comunale, oltre alla ristrutturazione dei locali di Mercatale e di Terontola, ha disposto l'acquisto di adeguati e moderni impianti e apparecchiature di cucina, avvalendosi del contributo regionale ed ha iniziato nel corrente anno l'approvvigionamento di derrate fresche, in sostituzione di quelle conservate o congelate, in tutte le mense delle scuole materne e a tempo pieno.

Comunale è così venuta incontro alle numerose richieste che i genitori avanzavano da tempo.

ottica
Lucente & Ferri
Controlla sempre la tua vista
CORTONA Via Nazionale, 27
CAMUCIA Via Firenze, 94

UNITA' SANITARIA LOCALE n. 24 PRE-AVVISO di GARE

La U.S.L. n. 24 "Val di Chiana Est" intende indire le sottoelencate gare per le forniture occorrenti nell'anno 1983 per i presidi ospedalieri di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano e per le strutture extraospedaliere dipendenti:

Farmaci ed altri prodotti ad uso terapeutico - gas terapeutico - materiale radiologico - materiale diagnostico - materiale per medicazioni e sanitario vario - farmaci e materiale ad uso veterinario - generi alimentari - materiale per guardaroba cucina e per pulizie - carburanti e lubrificanti - combustibili - stampati e cancelleria - materiali per disinfezione e disinfestazione e derattizzanti.

Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alle gare mediante apposita domanda in carta legale da far pervenire entro e non oltre le ore 12 del 5 febbraio 1983.

Il presente invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Rulli Dr. Dino)

UNA DOVEROSA PRECISAZIONE

Rilevando il persistente, presso l'opinione pubblica, di informazioni parziali o erronee in merito all'avvenuto trasferimento di funzioni degli Ispettorati Provinciali e Regionali del Lavoro alle Unità Sanitarie Locali;

L'USL n. 24 - Val di Chiana Est - Cortona, comprendente i Comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano,

RENDE NOTO

che a partire dall'1/7/1982 (legge n. 97 del 23/3/82, di riconversio-

ne del D.L. n. 10 del 22/1/1982), i compiti in materia di prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, già detenuti dagli Ispettorati del Lavoro, sono svolti dalla USL n.24, per mezzo del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro.

Detto servizio ha sede in Foiano della Chiana - Piazza Don Minzoni (zona PEP), Tel. 648456.

Per quanto concerne la predisposizione dei Registri Infortunati, si informa che le Ditte potranno consegnarli e successivamente ritirarli, vidimati dal Servizio citato, scegliendo tra i seguenti recapiti:

CORTONA: Sede USL Via Roma,
MERCATALE: Uffici Comunali,
CASTIGLION FIORENTINO: Uffici SAUB,
FOIANO DELLA CHIANA, LUCIGNANO, MARCIANO: Sede del Servizio Medicina del Lavoro - Piazza don Minzoni (zona PEP) - Foiano.

IL PRESIDENTE
Dr. Dino Rulli

CELESTINO BRUSCHETTI e il suo intimismo con i poeti del crepuscolo

Il libro del Prof. Celestino Bruschetti "Incontri con Fausto ed altri crepuscolari" (Calosci - Cortona, 1981) che, nella limpida e misurata premessa di Filippo Donini, viene definito "un piccolo trittico crepuscolare", ha il pregio della sincerità e della immediatezza.

C'è in lui il desiderio non solo di ricordare il suo ambiente familiare e colto, che si legava profondamente a quello amichevole e letterario dei Martini, ma la vocazione, commossa e appassionata, a ripiegarsi su se stesso, per la gioia spontanea di "rivivere" quell'età giovanile, piena di studi e di letture, di aneliti e di canti, pur tra ombre di tristi avvenimenti, forse resa felice dalla prediletta amicizia col poeta Fausto Maria Martini.

Valgono qui alcuni esempi: "La cordialità dei rapporti che esisteva tra la mia famiglia e gli Angelini Paroli di Perugia, alla cui casata apparteneva la sposa di Fausto, e la prossimità delle nostre case di campagna, a Fieve di Campo la nostra ed a Monteville la loro, dove i Martini ogni anno trascorrevano le vacanze, avevano dato a me frequenti occasioni di incontrare un distinto signore: lo scrittore Fausto Maria Martini..." (pag. 9); "Non posso poi dimenticare che, cresciuto in mezzo a molti libri, ero incon-

sciamente, ma istintivamente attratto dalla lettura e portato alla riflessione, esasperata in me da un innato spirito di osservazione: libri di storia, romanzi di cappa e spada, storie letterarie, ma anche testi poetici..." (pag. 11); "Fu così che

Bruschetti a Monteville col poeta Fausto Maria Martini, nato a Roma nel 1886, non disgiunti "dalla venerazione per la memoria di Sergio Corazzini", che il nostro conobbe "attraverso la parola di Fausto", alle conoscenze che il

tono in rilievo la sensibilità e l'acume critico di Filippo Donini, che analizza, principalmente, la vita e le opere di Sergio Corazzini, e le conversazioni che il Bruschetti ha avuto con Gino Severini, che vertevano, soprattutto, "sulla amicizia e sulla reciproca stima fra Corazzini e Severini".

"APPENDICE": Per la morte di Fausto. Vi si trascrivono gli articoli di G.A. Borgese (Corriere della Sera, 14 aprile 1931), di E. Contini (Il Messaggero, 14 aprile 1931), di Silvio d'Amico (La Tribuna, 14 aprile 1931) e di Ugo Ojetti (pegsa 1931).

Nel Decennale, una delicata rimembranza di Luigi Personè sulla "dolorosa realtà" di Fausto Maria Martini (Il Telegrafo, 13 aprile 1941).

Il libro di Celestino Bruschetti, per le espressioni lievi, armoniose, non appesantite da forzature prosastiche e da faticanti architetture di sentimentalità, acquista d'intensità e di vigore sul diapason del suo cuore, che è sempre stato disposto ad accogliere in sé, quelle intime "narrazioni" d'incontri, di memorie, di ambienti e di occasioni, per antichi, irripetibili trasognamenti.

Carlo Bagni



un giorno mio padre, conversando con Fausto, gli aveva parlato di queste mie predilezioni letterarie..." (pag. 11). Il prezioso volumetto lo possiamo dividere in tre "tomi" essenziali: "COLLOQUI CON FAUSTO" che vanno dai ripetuti incontri del

Martini aveva nell'ambito della cultura del tempo (ad esempio la visita a Gardone Riviera ospite del D'Annunzio), alla guerra, partito volontario nel giugno 1915 ove fu gravemente ferito per due volte sul Freickofel, alla sua fuga in America, quale "evasione" dopo la precoce dipartita di Sergio Corazzini, il desolato poeta di "Piccolo Libro Inutile" (1906), fino alla morte stessa del Martini, accaduta nella città natale nella primavera del 1931.

"DOPO": Palpitanti e dolenti pagine, quasi "eiegico" recitativo del Bruschetti, teso a rievocare i poeti Fausto Maria Martini e Sergio Corazzini, "come un rinnovato incontro spirituale".

Interessante appare (con 69 illustrazioni fotografiche e relativi grafici) la disamina critica circa i lavori di riparazione iniziati nel 1639 nonché il restauro ottocentesco (159) ampiamente documentato con puntiglio e precisione. Completano l'interessante monografia "note" interessanti ed utili nonché la cronologia delle vicende costruttive e dei disastri statici dal 1009 al 1878.

Infine 46 documenti di indubbio valore storico completano questa impareggiabile fatica della cara concittadina tra l'altro da lodare per la passione e l'attenzione posta su questi "monumenti" della nostra Arezzo.

Bruno Pichi

I DUE GEMELLI VENEZIANI

Una serata di teatro classico che non ha deluso il pubblico cortonese anche se numerosi palchi sono rimasti vuoti.

Il classico, per certo, fa sempre centro nell'interesse del pubblico medio sia perché aiuta a liberare la mente dalle noie quotidiane, perlomeno quelle due ore, sia perché non implica di scervellarsi con il molto spesso insolito "Ma che avrà voluto dire?".

Goldoni, poi, non si smentisce mai ed incontra i favori delle platee di ieri e di oggi. I due gemelli veneziani si è rivelato, dunque, spettacolo decoroso e piacevole anche se qualche nuvola di polvere ha cominciato a posarsi sulle ben note vicende di Rosaura, Colombina, Arlecchino e Zanetto. Si tratta, a nostro avviso, di un Goldoni minore rispetto a "La bottega del caffè" ed a "I Rusteghi" tanto che la credibilità dell'opera s'è fatta sottile, per così dire, rimanendone affidate le sorti alla dattilità ed al mestiere del protagonista Tonino-Zanetto.

A questo punto è doveroso citare Giuseppe Pambieri sulle cui spalle è ricaduto il peso dell'intero spettacolo: nella duplice veste dei gemelli egli rivela una vitalità fregolistica dal ritmo in-

calzante sostenuta con consumata bravura. Anche gli altri attori, seppure alle prese con ruoli puramente di sostegno al protagonista, sono riusciti a dar vita ad interpretazioni credibili: l'unica perplessità riguarda il poliziotto terrone la cui figura non ci è sembrata del tutto consona al complesso dello spettacolo.

In conclusione, solo a tratti la recitazione ha sofferto di una eccessiva caricatura gestuale e vocale, specie della Tanzi-Rosaura dai toni di voce eccessivamente gutturali e non soltanto a causa di un raffreddore. La regia dello spettacolo è stata curata da Augusto Zucchi.

Isabella Bietolini

2° MINI FESTIVAL MARGHERITA D'ORO

Il Rione Guelfo, organizza, domenica 6 marzo 1983, ore 14,30, presso il Teatro "L. Signorelli" un concorso canoro per bambini e ragazzi "Il Minifestival Margherita d'oro".

Per l'iscrizione (che è gratuita) i concorrenti potranno rivolgersi presso la maestra Muncich Tattanelli Rosa - Piazza Amendola, 2 - Tel. 603346.

Presteranno il concorso canoro il duo Burroni Marco e Bianchi Giorgio.

Tutti i partecipanti riceveranno un premio.

L.P.

Mostra di pittura a Terontola PERUGINI

Dalla vigilia di Natale al 9 Gennaio, alla "Casa del Giovane" di Terontola ha esposto il pittore Giuliano Perugini.

Nato e vissuto a Terontola il Perugini, impiegato alle Poste della stazione ferroviaria, è un autodidatta che qualche anno fa ha scoperto una sua vena artistica e l'ha fissata nella tela.

I suoi soggetti profumano dell'ambiente rurale da cui scaturiscono. Vecchi casolari di pietra, ariosi, senza l'opacità della calce, forme contorte di vecchi olivi, come si scorgono nelle colline di Farnia e di Cortoreggio, gente intenta ai lavori antichi della terra, agli animali, al focolare. Volti rugosi e sereni di chi vive nella campagna, sotto cieli spruzzati di nubi bianche come di panna montata col sudore della terra.

Opere naturalmente libere da ogni scuola corrente, ma di facile lettura, che t'invitano a sognare un mondo in gran parte scomparso, dalle quali trapela il grande desiderio del pittore di inseguire la verità e di comunicarla agli

altri. Una pittura semplice, senza sofisticazioni di forma e di contenuto, che rivela indiscusse capacità tecniche e fresche fonti d'ispirazione. Multissimi i visitatori, non solo di Terontola, e generali consensi di critica.

Realtà viva di una regione.

Siamo presenti con 178 filiali, amministriamo oltre 5000 miliardi, abbiamo centinaia di corrispondenti in tutto il mondo.

BANCA TOSCANA

Mobili Del Gallo

Armadi - Guardaroba - Arredamenti

Loc. Vallone - Camucia (AR)
Mobili DEL GALLO ANGELO - Tel. (0575) 603595

ATTENTI A NON DARE TROPPIA CONFIDENZA AL FERRO DA STIRO

Presente nel 98 per cento delle famiglie italiane, il ferro da stiro è senza dubbio l'elettrodomestico più diffuso nel nostro paese.

Il boom degli elettrodomestici, infatti, si è avuto a partire dagli anni 50; questo dato di anzianità fa sì che il ferro da stiro passi, per così dire, inosservato.

Si è tanto abituati a vederlo per casa, in altre parole, che nessuno vi fa più caso e tantomeno si pensa che possa essere pericoloso; al massimo, si arriva a tener presente che, se lo si dimentica acceso sulla biancheria da stirare, può bruciarla. O che i bambini possano scottarsi, se glielo si lascia a portata di mano. Bisogna rendersi conto, invece, che anche l'uso del ferro da stiro, e il richiamo vale, naturalmente, anche per ogni altra macchina o pressa per stirare, richiede una certa cautela, come per tutti gli apparecchi funzionanti ad energia elettrica.

Una buona regola a cui attenersi in ogni caso, per cominciare, è quella di non stirare mai a piedi scalzi o con le mani bagnate. Questa seconda precauzione è meno facile da ottenere abitualmente, per il fatto che si deve inumidire la biancheria prima di stirarla, ma non va assolutamente trascurata, perché l'acqua conduce ed accentua quindi la violenza delle possibili scosse.

Il problema è meno sentito per i ferri da stiro più moderni, che provvedono direttamente a spruzzare vapore sulla biancheria in statura. Con questi, occorre, prestare attenzione ad un altro particolare, e cioè al fatto che i fori di uscita del vapore siano sempre ben puliti e non presentino incrostazioni, che potrebbero impedire il passaggio del vapore stesso.

La parte più delicata del ferro da stiro, comunque, è il cavo di alimentazione, che è soggetto a logoramento durante l'uso e può quindi presentare dei punti in cui i conduttori della corrente restano scoperti.

Per evitare questo pericoloso inconveniente, non bisogna mai avvolgere il cavo attorno al ferro ancora caldo, perché ciò diminuisce, con l'andar del tempo, le caratteristiche di resistenza e di isolamento.

Più in generale è opportuno che, nel riporre il ferro da stiro, si eviti di attorcigliare troppo strettamente il cavo o, peggio ancora, di lasciarlo annodato in

qualche punto durante la stiratura, tutte operazioni che finiscono con l'indebolire la resistenza dell'isolante.

Se il cavo si rompe, comunque, non si deve mai commettere la leggerezza di ripararlo con mezzi di fortuna (nastri isolanti, cerotti o altro), che non servono a niente, o perché non hanno un effettivo potere isolante o perché c'è sempre il rischio che si allentino o si spostino durante l'uso, rimettendo il filo allo scoperto: il pericolo di una scossa è troppo grave per giustificare il risparmio della modesta spesa di sostituzione di un cavo logorato!

Sempre a proposito del cavo di alimentazione, va pure ricordato che c'è spesso la cattiva abitudine di disinnestare la presa dando uno strattone al cavo stesso, anziché afferrando la spina: il che, a lungo andare, provoca il logoramento dell'isolante nel punto in cui il cavo entra nella spina.

Un'altra parte del ferro da stiro è il manico, che in genere è fatto di materiale plastico. Se si rompe, per un incidente qualsiasi, non è proprio il caso di lasciarsi prendere dalla fretta e di procedere alla stiratura senza aver prima provveduto a farlo riparare: la rottura del manico, infatti, mette allo scoperto le parti metalliche interne e questo da subito luogo al pericolo di scosse.

Quanto è stato detto finora mette in luce, i rischi che si corrono usando il ferro da stiro senza le dovute cautele, ma porta anche a rilevare che può essere l'apparecchio stesso a provocare incidenti, indipendentemente da come si comporta chi lo usa.

Può darsi, cioè, che il materiale isolante del cavo di alimentazione non sia adatto, non abbia le qualità antiabrasive, non resista al calore e si logori troppo facilmente; che il manico non sia fissato in modo sicuro. Senza contare, poi, che qualsiasi guasto nei meccanismi interni dell'apparecchio può sì portare semplicemente a bloccare il funzionamento, ma può anche tradursi in una scossa più o meno violenta per chi lo sta usando.

Per premunirsi dai pericoli dell'elettricità, quindi, non basta stare attenti a quel che si fa, ma bisogna innanzitutto assicurarsi di avere tra le mani un ferro da stiro costruito come si deve, con materiali adeguati e con tutti gli accorgimenti adatti a prevenire incidenti.

La moderna tecnologia, infatti, offre anche i particolari più delicati, le soluzioni in grado di impedire che il diretto operatore possa essere danneggiato, soluzioni che sono chiaramente e meticolosamente indicate nelle norme di sicurezza a cui i costruttori devono attenersi per precise disposizioni di legge.

Tutto sta, evidentemente, se un ferro da stiro è stato effettivamente provato e costruito secondo rigorose norme di sicurezza. Come si fa a distinguere quelli in regola da quelli che non lo sono affatto? E' a questa esigenza di

Come gli aretini battono i tafani

Vogliamo raccontare un aneddoto che circola ancora oggi specialmente nel territorio senese e che viene in genere narrato per prendere in giro gli Aretini, forse una delle tante tracce della secolare rivalità tra le due città.

Siamo nel medioevo e la città di Arezzo è infestata da nugoli di tafani, quei mosconi che stanno in special modo intorno alle bestie e che pizzicano. Si trovavano da tutte le parti, in casa, fuori, al sole, all'ombra... non c'era luogo dove uno potesse sostare un po' che gli si gettavano addosso decine di tafani e lo riempivano di punture. Avevano provato tanti rimedi per cacciarli ma nessuno si era mostrato troppo valido. Persino con l'acqua santa avevano provato ma niente da fare, loro se la spassavano beati pungendo a destra e a sinistra. Il DDT purtroppo non c'era e l'unico rimedio sembrò quello di andare in giro coperti lasciando solo un buchino davanti al naso e due davanti agli occhi per vedere. A volte però qualche tafano birichino entrava attraverso questi buchini e allora erano guai: si vedevano persone fare caprie, salti mortali, rotolarsi, darsi pacche micidiali da tutte le parti per cercare di uccidere il tafano maligno che punzecchiava spassosamente riparato dai vestiti e dalle armature. Il brutto era d'estate quando dovevano dormire tutti coperti sudando paurosamente per evitare i soliti mostriciattoli che se ne stavano in attesa di un minimo movimento distratto per gettarsi sulla preda e fargli un naso a pomodoro. Ma la situazione precipitò quando il podestà di Arezzo, mentre attraversava Piazza Grande, venne reso irrisconoscibile dalle punture di quelle bestiacce.

Vennero subito riuniti a consiglio tutti i notabili della città e fu deciso di utilizzare l'esercito. Furono radunati tutti gli armigeri e furono chiesti dei volontari per combattere questi tafani. Si fecero avanti solo due volontari: Guidone e Panzanella. Furono armati con due spadoni e spediti alla ricerca degli animali da uccidere. Girarono parecchio perché i tafani erano furbi e non si facevano ammazzare, stavano alla larga. Guidone e Panzanella, gira, gira, andarono nelle campagne vicine; erano sotto un olivo che si riposavano quando un tafano incosciente si posò nel petto di Guidone. Appena accortose Guidone chiamò sottovoce Panzanella dicendogli: "Pss... pss... Panzanella! C'è un tafano che mi si è posato nel petto; cerca di ammazzarlo che io sto immobile, così non va via". "Dov'è, dov'è?" Replacò Panzanella, poi vistolo disse: "Non ti muovere che prendo la spada!" Sguainata la spada prese la rincorsa e con un gran fendente divise in due il tafano e Guidone. "Guidone... Guidone... Rispondi!" Ma il povero Guidone non poteva rispondere più. Panzanella allora prese i due pezzi del tafano e li mise nel fazzoletto poi legò insieme il povero Guidone, lo caricò nelle spalle e si avviò verso Arezzo. Arrivato in città trovò ad aspettarlo il podestà che vistolo chiese ansiosamente: "Allora armigero Panzanella com'è andata la guerra?" Panzanella mostrando i due pezzi del tafano e i due pezzi di Guidone, i due pezzi di Guidone, Panzanella rispose: "O sor podestà una 'è ita proprio mèle un de loro e un de noi!" Cos' gli aretini pensarono di sospendere la caccia ai tafani confidando che se ne andassero da soli; cosa che fecero quando vennero i primi freddi.

Santino Gallorini e Francesca Calabrò

L'angolo dell'erborista

di Marino Giovani

Parte quarantacinquesima

Pianta del mese la "Felce maschio" (*Dryopteris filix-mas* Schott. - *Polysticum filix-mas* Roth.). La felce appartiene alla famiglia delle polipodiacee, comune nei boschi abbastanza umidi di quercia e castagno e lungo siepi e incolti freschi ai margini delle zone boscate.

La felce è una crittogama perenne cespitosa con rizoma grosso squamoso con radici brunastre, foglie composte pennato-lanceolate provviste di peduncoli ricoperti di squame e peli marroni; sori rotondi in due file parallele alla nervatura mediana delle foglioline nella pagina inferiore con spore pure di colore marrone.

Della felce vengono utilizzate: la rizoma raccolto in inverno pulito ed essiccato rapidamente in locale condizionato e conservato in vetro opaco al riparo dalla luce (rinnovare almeno ogni anno); le foglie raccolte in estate e usate prevalentemente allo stato fresco.

La felce maschio risulta contenere acidi filicico, filmaroneo, flavospidico, filicitannico; filmaroneo, aspidina, aspidinolo, albaspidina, olio grasso, zucchero, amido e tannino. Proprietà del rizoma antielmintiche e tenifughe, delle foglie antiartriche.

Tra le preparazioni più comuni ricordiamo:
La polvere di rizoma fresco da grammi 2-3 nei ragazzi a grammi 10-15 negli adulti al mattino a digiuno mescolata a miele associata ad un purgante da prendersi un'ora dopo (solfato di sodio, magnesio o decotto di sena) contro parassiti intestinali.

La polvere di rizoma secco da 4 a 15 grammi in base all'età per gli stessi usi della polvere fresca.

L'estratto etero verde da 2 a 6-8 grammi per gli stessi usi della polvere fresca.

La tintura etera 1 a 5 da 5 a 10 grammi associata ad una tazza di decotto di sena foglie contro la tenia.

Il cataplasma di rizoma per applicazioni antinevralgiche.

L'impastina di foglie pestate per applicazioni a sollievo di dolori artrici gotta e sciatica.

Il bagno (aggiungere all'acqua del bagno il decotto di 50 grammi di rizoma per due litri di acqua) contro dolori reumatici.

L'infuso (2 grammi di rizoma per 100 cc. di acqua in infusione per 10 minuti) una tazza a digiuno come vermifugo.

Il decotto (da 2 a 5 grammi per 100 cc. di acqua bollire fino a ridurre a metà) una tazza al mattino seguito a distanza di un'ora da un infuso di sena.

In veterinaria la felce maschio costituisce un ottimo vermifugo per bovini, equini, ovini, caprini, cani e gatti; mentre le foglie costituiscono un rimedio contro forme artriche dei suini.

Un tempo con le foglie si confezionavano materassi per soggetti rachitici e ganci per soggetti con artrosi cervicale.

N.B. La felce maschio è da considerarsi tra le piante tossiche pertanto se ne consiglia un uso moderato e sotto controllo medico. L'uso dei preparati a base di felce è controindicato nei sofferenti di cardiopatie, soggetti anemici e donne in stato interessante; un uso prolungato può causare danni al nervo ottico. Si consiglia l'estratto etero in capsule da 0,5 gr. in modo da meglio controllare la quantità; di non prendere purganti oleosi come l'olio di ricino e seguire una dieta latte prima e dopo il trattamento per qualche giorno.

PREPARAZIONE CONTRO TENIA E BOTRIOCEFALO
Prendere una capsula da 0,5 gr. di estratto etero ogni 5 minuti fino a 12. Dopo un'ora dall'ultima capsula prendere un purgante non oleoso-decotto di sena oppure solfato di sodio o di magnesio. In caso di inefficacia attendere almeno un mese prima di ripetere il trattamento. Dieta latte 2-3 giorni.



L'ERNIA INGUINALE NEL BAMBINO

La causa più frequente di interventi nell'infanzia Si parla di ernia inguinale solo quando i visceri addominali (di solito l'intestino) penetrano nel sacco erniario.

L'ernia infatti è rappresentata da una sacca anomala che comunica con la cavità addominale e che sporge oltre l'addome attraverso dei fori anatomici, nel caso specifico l'orifizio inguinale.

Si dà il caso che l'ernia inguinale sia la più frequente di tutte le ernie. I bambini maschi sono più colpiti delle femmine con un rapporto di 9 a 1. Questa maggiore incidenza nel maschio si spiega con la ricordata chiusura di un sacco congenito (dotto peritoneo-vaginale) attraverso il quale passa il testicolo durante lo sviluppo nell'utero materno... Ed è proprio il passaggio del testicolo che causa la mancata chiusura del sacco.

L'ernia inguinale si manifesta come una tumefazione (gonfiore) all'inguine che può comparire con il primo pianto o dopo qualche tempo, di solito in seguito a sforzi.

L'ernia nei bambini paffutelli può passare inosservata alla vista ma di solito non sfugge ad una precisa ed accurata palpazione del medico.

Eccezion fatta, per la verità pochi, in cui l'ernia non da alcun disturbo, il più delle volte essa provoca dolore, irritabilità, coliche e dolori insopportabili quando si complica strozzandosi.

L'ernia del bambino provoca spesso disturbi alimentari (inappetenza) con conseguenti disturbi della crescita.

Nei paesi anglosassoni la maggior parte dei bambini portatori di ernie inguinali vengono operati nel primo anno di vita e di questi l'ottanta per cento è operato nei primi tre mesi dalla nascita.

Nel nostro paese si

MARCO POLO A CORTONA

E' di questi giorni il concorso organizzato dalla RAI con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione su: "Marco Polo".
Inutile dire che tutti i ragazzi delle scuole interessate hanno partecipato con entusiasmo anche perché il veicolo televisivo invita ed incoraggia.
Tutti oggi conoscono Marco Polo, come ieri conoscevano altri personaggi. La sola cosa importante è che a lanciare questi personaggi sia la TV.
Abbiamo per caso letto alcuni temi inerenti

Di Marco Polo e delle sue avventure avevo già sentito parlare prima che comparissero negli schermi della televisione; anzi, a dire la verità, mi era capitata l'occasione di sfogliare una vecchia edizione dell'illustrata del "Marco Polo": ne avevo osservato incuriosito le illustrazioni, ero andata avanti, qua e là per qualche pagina, ma confesso di non avere mai avuto il coraggio di avventurarmi nella lettura.

Non so perché quel linguaggio, non sempre facilmente comprensibile, quelle descrizioni di luoghi lontani, quelle avventure senza fine, mi inebriavano un senso di disagio quasi che si trattasse di un mondo troppo lontano dal mio.

Me ne sentivo al tempo stesso affascinata e respinta. Non riuscivo comunque a entrare nello spirito del libro: quelle figure un po' sbiadite, a volte bizzarre, che guardavo con attenzione destavano in me il senso dell'avventura, ma non riuscivano a coinvolgermi nelle loro avventure.

Pertanto questo "Marco Polo" restava al suo posto nella piccola libreria di casa e solo di

il concorso ed abbiamo constatato con quale passione il Marco Polo televisivo sia seguito.
Crediamo utile pubblicare un componimento non perché sia il migliore in assoluto, ma perché testimonia questo interesse. Certo altri di pari valore o anche superiori saranno stati presentati, ne siamo certi, ma questo tema è una dimostrazione tangibile ed innegabile di come un mezzo possa influire ed incidere nella psiche di un ragazzo.
Speriamo solo che il Ministero della Pubblica Istruzione valuti a pieno questo fenomeno e ne sappia trarre utile giovamento.

nel Medioevo?
Mi sembra che la risposta debba essere negativa: oggi infatti lo spirito di avventura è reso meno emozionante da tutto l'apparato scientifico e tecnologico che lo sostiene, tutto è calcolato, perfetto, prevedibile: magari l'ansia di conoscere è la stessa, ma diversi sono i mezzi della scoperta.

E dietro ai Polo chi viene invece? Solo il loro coraggio, il loro spirito di avventura, il loro desiderio di conoscere nuove terre, nuovi popoli, nuovi costumi.

Le conoscenze che si avevano allora della terra erano approssimative ed a volte addirittura vaghe: erano i racconti di alcuni marinai e commercianti venuti da chissà dove a favoleggiare la mia fantasia mentre quelle immagini quasi magicamente la rispecchiavano.

Ho potuto così apprezzare in tutta la sua importanza e grandiosità il senso di un'avventura che non ha eguali nella storia moderna.

La conquista della luna da parte degli astronauti americani, mi sono spesso domandata, può avere per noi lo stesso fascino che i viaggi avventurosi dei Polo

Nelle città marinare come Venezia era possibile ascoltare questi racconti e farsi acquistare la fantasia dal desiderio di avventurarsi in paesi sconosciuti.

I nemici sono sempre infatti quelli che non si conoscono, quelli di cui si disprezzano usi e costumi, ritenendoli inferiori ad altri. Dai tre Polo ci viene invece una lezione di saggezza: è la conoscenza diretta che aiuta gli uomini ed i popoli a rispettarsi e a vivere pacificamente. Sono loro che infrangono le barriere dell'ignoranza e della superstizione raccontando a coloro che chiedono notizie che anche gli uomini e le donne del lontano Oriente sono creature come noi.

Erano stati infatti tra i primi a rendersi conto direttamente dell'alto grado di civiltà raggiunto dai popoli da essi visi-

Gabriella Gabrielli III F scuola media "P. Pancrazi" Sezione di Fratta

Ad ognuno senza posa la battuta spiritosa

I nostri farmacisti

Com'è caldo quel Ferranti che sorride e tira avanti.
E che dire di Oliviero giovanotto baldo e fiero?
C'è Annalisa nel servire che è brava a non finire

Il dottor Mariangeloni c'ha baffetti e non baffoni.
C'è poi il Rinchì militare quante cose c'ha da fare!
Il Lovari è fortunato che non sa cos'è il soldato.

Boncompagni Gabriele bello, in gamba e tutto micile
Edo Bianchi quell'omone dice ha messo il suo pancione?
Per il giornale il direttore non ha tempo a far l'amore.

Il dottore della piazza mamma mia! Che corazza!
L'n po' grigio è di capelli, proprio lui, è il Simonelli.

I giovani medici
Con Marco Gallinella la vita è sempre bella.
C'è un medico Luciano che a tutti da una mano.

Con Umberto Santuccioli siamo fratelli e non figlioli.
Brocchi Arturo a Teverina ci va sempre di mattina.

Il dottor tra i pendolari è senz'altro il Calzolari.
E con chi terminerò? Con il medico Argirò.
E facendo bene i conti i curarsi sono in tanti sempre bravi e sempre pronti.

Bernardini è già partito, lui così ha preferito.
Un dottor tra i pendolari è senz'altro il Calzolari.
E con chi terminerò? Con il medico Argirò.

E' passato il temporale, tutto or va a gonfie vele, e siamo giunti a carnevale.
Se ho voluto un po' scherzare io l'ho fatto per piacere, mi volete perdonare?

Vi saluto tutti quanti con gli auguri più esultanti di un successo strepitoso.
Qui finisco e mi riposo.

Giuseppina Bassi

Perché abbonarsi a: L'ECO DELLA STAMPA?

1) Per verificare l'usuale dei propri comunicati stampa.
2) Per sapere cosa si dice della propria Azienda o dei propri clienti.
3) Per analizzare le azioni di P.R. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
4) Per anticipare gli orientamenti del mercato.
5) Per aggiornarsi sui determinati problemi di settore.
6) Per avere notizie da più fonti (oltre 4.000 testate) su fatti o avvenimenti specifici.
7) Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano
Telefono (02) 710181 - 723333 - 749229

PIETRO ROMANELLI LUCUMONE (1962 - 1981)

Rievocare, al termine di un ventennio di presenza operosa a favore dell'Accademia Etrusca, la figura del lucumone Pietro Romanelli va ben oltre uno stretto dovere.

Avevamo conosciuto Pietro Romanelli studioso e maestro di storia antica e delle scienze archeologiche quando nel 1961 lo avevamo invitato a partecipare al Congresso di studi annibali, programmato per l'ottobre di quell'anno e organizzato anche per l'interesse suscitato dagli studi di Giancarlo Susini, pubblicati dall'Accademia Etrusca.

Il contributo dato al Congresso, rivelò l'interesse vivo per una istituzione che Romanelli conosceva nella sua storia, ma con la quale non aveva mai avuto occasione di contatti. Restò molto sensibile nel trovare l'Accademia Etrusca in una fase di rinnovamento e di ripresa delle sue attività: le aveva iniziate l'intelligente presidenza del lucumone Bernardino Barbadoro, nella ricchezza dei programmi, ma nella pochezza dei mezzi, di fronte ad un ingente patrimonio di tradizioni, ma anche con la responsabilità della gestione di un Museo di alto prestigio e di una pubblica Biblioteca ricca di un fondo librario ed archivistico di prim'ordine.

L'interessamento di Pietro Romanelli, dopo la conclusione del Congresso, fu immediato e concreto; seppe rivolgere l'attenzione della competente Direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione verso un'Accademia che, senza ambiziose presunzioni tanto frequenti in un piccolo centro, sia pure di anti-

che tradizioni, aveva iniziato ad operare in concreto e silenziosamente, sopprimendo alle difficoltà finanziarie con uno spirito di tenace volontà.

I CONTRIBUTI

Vennero così i primi contributi per il Museo, il suo interessamento si ampliò in contatti frequenti, anche dopo la morte del lucumone Barbadoro. Nel novembre 1962, dopo alcuni mesi di lotta accademica, l'assemblea generale dei Soci effettivi, su proposta del Consiglio accademico, elesse per acclamazione Pietro Romanelli nuovo lucumone.

Fu perplesso nel ricevere la nomina, ma poi volle aderire al nostro voto nel pensiero di servire, secondo le sue possibilità di studioso e di organizzatore, le finalità che Bernardino Barbadoro, nei pochi anni della sua presidenza, aveva posto alla base del suo mandato onde poterlo proseguire verso nuove mete.

Il suo primo atto di lucumone fu un gesto di grande umanità: la visita fatta a Firenze alla vedova del lucumone che lo aveva preceduto, la signora Maria Barbadoro.

Le sue premurose attenzioni per lo svolgimento delle attività accademiche gli fecero ben presto valutare il livello di stima che già aveva iniziato a riscuotere il bollettino ufficiale, L'Annuario.

Il primo volume dell'Annuario, uscito con la sua firma, fu il dodicesimo, nel quale trovarono sede gli atti del Congresso annibali, raccolti

anche in estratto sotto il titolo di Studi Annibali.

Per entrambi i volumi Pietro Romanelli scrisse la Premessa: la collaborazione internazionale era stato un elemento di notevole richiamo ed attenzione.

L'ACCADEMIA E IL MUSEO

Con l'Annuario XIII si mossero i primi passi per un incontro tra la pubblicazione accademica ed il Museo: lì apparve il catalogo delle iscrizioni classiche presenti nel Museo o comunque attinenti a Cortona: la Epigrafi Cortonesi (testi greci e latini), anch'esso apparso in estratto.

Ma vi fu onorato anche il più recente artista cortonese, il pittore Gino Severini, allora da poco scomparso, con una sua completa bibliografia.

Nello stesso Annuario (che si riferisce agli anni 1965-68) apparve uno studio di Mario Salmi su un dipinto perduto di Pietro da Cortona e su una tela che lo richiama, da lui donata alla città di Cortona e depositata nel Museo Accademico.

Un altro studio rievocava la figura dello scrittore e critico Pietro Pancrazi, altra gloria contemporanea di Cortona.

Pietro Romanelli poteva scrivere nella sua Premessa al volume: "Così, dedicando questi nostri Annuari ad illustrare monumenti, vicende e personaggi della città, l'Accademia ha la coscienza di portare non inutili contributi alle scienze storiche e storico-artistiche. A questo d'altronde mira tutta la sua attività, anche con la gelosa conservazione delle sue raccolte..."

Di non lieve impegno sia per il Museo che per la preparazione del relativo Annuario (il XIV, per gli anni 1968-1974) fu l'argomento principe di esso il Catalogo delle monete dell'Accademia, etrusche, greche e romane (fino a Teodosio). La ricognizione richiese più anni. Concludeva il volume un commosso ricordo steso da Guerriera Guerrieri del Cortonese accademico Gilberto Brunacci fondatore e direttore del periodico Polimnia (1924-1933), per alcuni anni organo ufficiale dell'Accademia.

Seguì l'Annuario XV (1975-1976) dedicato agli Atti del Congresso di studio su Pietro da Cortona architetto, svoltosi quale iniziativa accademica nel settem-

Anno I n. 1

15 Febbraio 1924

c. c. con la Posta


Polimnia
 Bollettino mensile d'Arte, Storia, Archeologia
 della Valdichiana e delle Dracine Etrusche

IL NOSTRO PROGRAMMA

Donde e Dove

Poche parole di programma in rapporto al foglio piccolo, ma basterebbe il verso di Dante « Amor mi move » e se da una trave verrà fuori una notola, l'intenzione mi scagioni. Ancor più che di nascita, italiano d'elezione, parecchie volte vidi che in tutti i campi dello scibile sarebbe stato necessario a noi italiani far meglio valutare all'interno e all'estero il concorso valido e di primissimo ordine, che in tutti i secoli, anche i più bui, la nostra nazione dette al progresso umano; e una grande Rivista, che questa difesa sostenesse con dati obiettivi e scienza di eletti, fu la prima cosa che mi balenò in mente. Visti più tardi che a tale fatica non bastavano le mie spalle, e rinunziando augurando che altri, più validi di mezzi e di cultura, facessero sulla mia iniziativa.

Non si è fatto ancora, ma la necessità lo imporrà. Gli stessi rilievi feci tuttavia anche nel campo più ristretto del mio paese, della mia provincia, della mia regione, al riguardo di molti uomini e di molte cose, e qui, dissi, è questione di volontà, più che d'altra forza. E provai ad esporre il mio proposito a qualcuno, ma trovai, non disapprovazione e neppure indifferenza, indolenza piuttosto, ed allora, sempre più convinto che in difesa ed in favore degli uomini e delle cose del mio paese qualche cosa si poteva fare — o riprendere a fare, o continuare a fare — perché tutto il buon seme non è morto ancora, ripetei il motto di Mosca Lambertini, *Cosa fatta capo ha*, e ne è venuta fuori questa

POLIMNIA, Musa un po' nostra, che deve essere libera palestra di studi, e niente altro che di studi.

Nel titolo c'è tutto: arte, storia, e archeologia; se la politica manca, è perché qui deve mancare, seguitando ognuno altrove la sua buona battaglia; ma lo detto storia, e perciò pensiero, perché gli Italiani, in questo campo i più possenti, a pensare non debbono rinunziare, mai. Segnare, rubricare, esporre, ciò che può interessare alla storia di queste plaghe gloriosissime, che ci videro nascere e che naturale istinto, ragioni d'arte, e memorie ci stringono ad amare; correggere e ristabilire la verità, se ai nostri danni, da vicini o da lontani la vediamo offuscata; far palesi un po' più, e a tutti, le glorie passate e i nobili esempi; fare insomma un po' di *Veglie Cortonesi*, se non si possono ripetere quelle *Notti Cortonesi*, che ebbero a redattori uomini ben più valenti; ma continuare infine la tradizione magnifica, che per nessun motivo, secondo me, deve essere interrotta, tanto più che per fortuna non mancano buoni elementi di ogni classe, e di ogni partito, che la possano continuare con onore ed utilità comune.

Io ho messo dunque un po' di iniziativa, e potrà divampare la favilla se buon vento l'aiuta; ma aiuteranno i cortonesi e i vicini di Arezzo, di Perugia, di Siena che circondano questa, ormai bella, chiostra Chianina?

Tradizioni antichissime e venerande lo lascerebbero sperare; comunque, non ci sarà certamente di biasimo l'aver tentato una cosa buona, premio modesto che a certi uomini basta.

LA REDAZIONE

LA COLLANA NOTE E DOCUMENTI

Il consolidamento delle finanze dell'Accademia aveva intanto consentito la creazione di una nuova pubblicazione, che fino dal 1970 si era affiancata all'Annuario: la collana monografica Note e Documenti, costituita da volumetti (fino ad oggi ne sono usciti dieci).

L'ultimo Annuario firmato da Pietro Romanelli è il XVIII, da lui proposto all'Assemblea dei soci dell'8 luglio 1978: una miscellanea di studi per ricordare il venticinquesimo anniversario della nomina del Segretario dell'Accademia (1954-1979) e con il fine di illustrare Cortona nei più vari campi del sapere, mediante contributi di accademici delle varie categorie.

La memoria di questa iniziativa di Pietro Romanelli, di ottimi risultati, è di ieri né c'è bisogno di parlarne oltre. Basti dire che ne venne fuori un volume di oltre 600 pagine, che richiese al Comitato coordinatore un notevolissimo impegno.

Particolare menzione

merita anche l'attenzione di Romanelli lucumone per il graduale rinnovamento degli arredi espositivi, la sua preoccupazione per le esigenze dei tempi nuovi, quale un impianto di sicurezza e di allarme.

Preoccupazioni di questo genere non potevano sfuggire ad un uomo che era stato nel lontano dopoguerra fondatore e Presidente della Associazione Musei Italiani. Il nuovo ordinamento regionale e la competenza per i Musei, passata dagli organi centrali a quelli regionali, lo portò a nuovi e proficui incontri con gli Assessori alla Istruzione e Cultura della Regione Toscana. Essi ebbero, per un responsabile così premuroso e sollecito dell'istituto da lui presieduto, una garanzia che meritava il concorso finanziario alle esigenze del Museo.

Ma non mancò a Romanelli anche la fiducia e l'incoraggiamento dei Soprintendenti Archeologici di Firenze ed ai Beni Culturali ed Architettonici di Arezzo. Si ebbero così cospicui finanziamenti con i pareri dei Soprintendenti per il graduale rifaci-

chiana e la decima di Malebolge piena di febricitanti, di idropici, e di lebbrosi? Non credo affatto che si debba giungere a queste conclusioni, ma per fare un po' di luce in tanta discordanza tenterò di stabilire, con altri mezzi, quali erano realmente le condizioni della Valle della Chiana all'epoca in cui Dante cita i suoi spedali.

(Continua)

GILBERTO BRUNACCI

PER LUCA SIGNORELLI

LE ONORANZE E LA TOMBA

Cortona non mancherà certamente di onorare il suo artista sovrano, come avviene e come ha promesso, anche se cause di forza maggiore hanno impedito finora di festeggiarlo e commemorarlo alla scadenza del suo centenario. Il ritardo tuttavia non significherà nulla, se da esso e per esso potrà uscire fuori quella *Pinacoteca Signorelliana* che sarà certamente il miglior monumento che a tanto figlio potrà inalzare la sua città natale. Chi più e chi deve, non manchi dunque di sostenere la bella iniziativa con tutte le sue forze e Minerva non sia più del solito avara. Il miglior cemento d'ogni restauro è l'ideale.

Quanto alla ricerca della ossa del grande pittore nel vecchio Oratorio dei Laudesi in S. Francesco, è nostro dovere ricordare che molti concittadini e non concittadini soltanto vivamente la raccomandano. Qualcuno anzi aveva detto che i lavori erano già iniziati, forse per vincere le nostre titubanze, ma i nostri dubbi pur troppo non erano stati invano, e nell'ultima nostra visita a Cortona, abbiamo trovato l'antico Oratorio marato e chiuso come sempre; ne è risulta che si abbia ad aprire troppo presto. (Una notizia nondimeno raccogliamola assai importante dall'egregio Comm. Della Cella, e cioè che in seguito a nuove ricerche risulterebbe grande la probabilità di poter trovare la tomba sotto la porta principale del tempio. E auguriamoci che

LA VALDICHIANA AI TEMPI DI DANTE

Non c'è città, ormai, che non senta il desiderio di vedersi in qualche modo ricordata nell'opera Dantesca, e tanto è l'animo che lega al popolo nostro questo Mago della parola, dell'arte e del pensiero, che anche le sue staffilate oggi riescono gradite, purché figurino nel poema che nessun tempo teme.

Io non provo tuttavia questa specie di entusiasmo campanilistico al punto, da potermi affattare a mostrare per via di arzigogoli che il mio paese fu presente nella mente e nell'animo di Dante, quando ciò non risulti chiaro.

Cortona, città di tanta gloria prima di Roma, all'epoca di Dante era discesa tanto dall'altissimo grado in altri tempi raggiunta, che non può trovar direttamente modo, né occasione, di richiamare a sé l'attenzione del sommo poeta.

Fuori del poema, nel primo sonetto della tenzone fra Dante e Forse Donati, c'è tuttavia un verso sul quale non può cadere alcun dubbio, come a suo tempo ho anch'io dimostrato: il *coperto cortonese*, di cui Dante fa parola, ricorda veramente alcuni speciali tessuti paesani che l'Arte della lana, fiorentissima nel trecento anche nel nostro paese, produceva in grandissima quantità e trasportava per la vendita a Firenze, ove Dante li vide; ed è un ricordo che piace, anche se quel *coperto*, oltre a coprire il letto di Forse, nasconde una punta di disprezzo del poeta, che con quel *cortonese* volle indicare una copertina di poco valore e ordinaria, al confronto dei ricami tessuti, fabbricati dall'Arte di Calimata fiorentina. Amor lo mosso della sua terra, sol nel labbro nemica, e facile è perdurare; ma, tolto questo ricordo, in tutta l'opera Dantesca io non trovo altro passo che possa riferirsi direttamente alla Città di Cortona. Indirettamente sì, e alluso ai passi della Chiana e della Valdichiana, e di questi ora intendo parlare con la spe-

ranza di poter contribuire, sia pure modestamente, a render più chiare alcune questioni ed alcune interpretazioni che, al lume dei documenti locali, mi pare acquistino colorito e sapore diversi da quelli comunemente noti.

E divido il mio lavoro così:

1. - Gli Spedali di Valdichiana secondo Dante, i primi commentatori, e i documenti locali.

2. - Le vere condizioni della Valdichiana nel trecento.

3. - Perché Dante non citò in nessuna luogo Cortona.

4. - Perché Dante parlò di Campaldino e non parlò di Guglielmo degli Ubertini primo responsabile di quella guerra.

All'ultima chiostra di Malebolge Dante paragona una fossa dove siano riuniti tutti insieme i mali degli spedali di Valdichiana e i mali di Maremma e di Sardegna. Dal poeta stesso apprendiamo (Inferno XXIX - 9) che la bolgia precedente aveva un circuito di 22 miglia, ed è perciò possibile farsi un concetto esatto della grandezza della decima, che viene subito dopo in ordine decrescente. Da un calcolo approssimativo, che io ho fatto eseguire, la superficie della Valdichiana, se si tiene conto dell'intero bacino idrografico della Chiana (e soltanto giungendo fino alle cune dei monti che circondano la valle si può parlare di *chiostra*) risulterebbe di ettolitri 128155 circa.

Queste misure potranno anche essere errate, ma dal passo Dantesco qui riprodotto, risulta chiaramente che la fossa della Val-

mento delle vetrine espositive e di arredi vari, alla installazione di un moderno impianto di allarme e di sicurezza; programma che è in continuo svolgimento e sviluppo, anche oggi, in un solco iniziato da Romanelli e che noi collaboratori di Lui curiamo nel suo ricordo.

Non vogliamo mancare di ricordare una laboriosa trattativa intercorsa tra l'Accademia ed il Comune di Cortona: quella relativa al rinnovo delle convenzioni per la Biblioteca Comunale ed accademica (la stesura originaria della quale era sempre quella stipulata nel 1778 e solo parzialmente integrata nel tempo) e quella per i locali del Museo Accademico, il cui testo primitivo risaliva al 1946-49, dopo la destinazione a Museo del primo piano del Palazzo Pretorio.

L'ultima visita che Pietro Romanelli fece a Cortona risale al luglio 1978; anche dopo non mancò il suo incoraggiamento ed il suo consiglio, sia con frequenti rapporti epistolari che con più frequenti rapporti telefonici.

CITTADINANZA ONORARIA

Fu molto rammaricato di non poter essere a Cortona nel 1980 per ricevere l'attestato della cittadinanza onoraria, deliberata dal Consiglio Comunale in occasione del suo novantesimo compleanno. Delegò il figlio Prof. Franco, che restò commosso nel constatare di quanto affetto e di quanta stima suo padre fosse circondato a Cortona.

DONO LIBRARIO

Dopo la morte del prof. Romanelli, nel rispetto delle sue volontà - già del resto manifestate in occasione di uno dei nostri ultimi incontri con Lui - i familiari offrono un cospicuo dono librario: con questo nobile gesto il Lucumone Romanelli seguiva la tradizione di tanti suoi predecessori.

Questi libri, che recano impresso il nome del donatore, si uniscono al volume degli "Scripta minora", offertogli in occasione del suo novantesimo compleanno presso l'Università di Roma lo scorso anno, quando ebbi il mio ultimo incontro con Lui, e tramanderanno ai posteri il Suo nome fra gli utenti della Biblioteca.

Questo elogio funebre di Pietro Romanelli si è iniziato ricordando un suo gesto di grande umanità: si conclude con un gesto di altrettanta umanità, che lo portò a mandarci, pochi giorni prima della sua morte improvvisa, la premessa al suo decimo



IN MEMORIA DI GUERRIERA GUERRIERI

nella sua sintesi il più sentito e commosso necrologio che della eletta donna di cultura si possa fare.

Trifingraziamo dal cuore, Lucumone Pietro Romanelli, per il bene che hai voluto a Cortona.

Celestino Bruschetti

Sabato 29 Gennaio 1983 nella Sala del Consiglio Comunale avrà luogo la commemorazione di Pietro Romanelli, cittadino onorario e Lucumone dell'Accademia dal 1962 al 1981.

La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione Comunale e dall'Accademia Etrusca.

Il prof. Guglielmo Maetzke, già soprintendente archeologo per la Toscana ne rievocerà la figura.

Nella circostanza sarà presentato l'Annuario Accademico XIX (1980 - 1981) di recente edizione, dedicato alla memoria di Pietro Romanelli.

MOBILI

Bardelli Leandro

OSCAR DELL'ARREDAMENTO 1978
AQUILA D'ORO DELL'ARREDAMENTO 1981

arreda la tua casa

Telefona al (0575) 613030
o vieni al 6/b via Laurentiana-Centoia Cortona (AR)



MENCI S.p.A.

52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)
Fr. Montecchio, 353 - ☎ (0575) 659333 (4 linee r.a. ut.)
Telex 58459 RCMENCI

**ARREDAMENTI
UCCHINI** 52043 CAMUCIA (AR)
Tel. (0575) 63173

**Cassa
di Risparmio
di Firenze**

in Toscana con 163 sportelli

all'estero con gli Uffici di Rappresentanza
di Francoforte sul Meno, Londra,
New York, Parigi

MARCIA REGOLARE IL CORTONA CAMUCIA

La squadra condotta dal nuovo mister Topini ha conseguito un punto a partita una media, che, se mantenuta consente alla squadra arancione di poter sperare nella salvezza.

Il Cortona-Camucia, targato Topini, ha giocato sei partite dalla trasferta di Castiglion Fiorentino a quella di Greve in Chianti, totalizzando complessivamente sei punti e cioè due vittorie, due pareggi e due sconfitte.

Un punto a partita, per il disastroso avvio (4 punti in 11 incontri) non è tanto, ma potrebbe bastare per la salvezza qualora la compagine cortonese riesca a mantenere questo passo: altri 13 incontri porterebbero, infatti, il totale a 23, insomma, sulla soglia della quale parte solitamente la I Categoria.

A questo punto c'è però da sperare anche qualcosa di meglio: l'undici di Topini, rinfrenato dai risultati dovrebbe migliorare ancora il suo gioco e trovare quella concentrazione che senz'altro ultimamente ha privato la squadra almeno di due punti: uno contro le Caldine e l'altro contro la Grevigiana.

Con la squadra che è tornata a giocare anche il pubblico ha ritrovato qualche interesse per parlare di calcio minore, anche perché il lavoro serio che sta svolgendo mister Topini merita d'essere benevolmente considerato. Intanto l'allenatore ha ricostruito una squadra che andava a rotoli, ha ridato compattezza ad un insieme che non esisteva, ha ridato morale a gente che aveva perduto il gusto di

giocare e scendeva in campo priva di qualsiasi stimolo.

Alla base della ripresa ci sono senza dubbio le scelte definitive operate per le quali il Cortona-Camucia ora ha un suo assetto preciso anche se le solite circostanze avverse, che capitano in ogni campionato e per ogni squadra, hanno indotto a variazioni nello schieramento base.

Fuori per infortunio Caneschi e Bazzanti, perso perché senza alcuna ragione ha abbandonato la società Tremonte, Topini si è rimbalzato le maniche ed ha avuto il coraggio di far giocare Gorgai, Bracci, ma soprattutto ha impiegato con estrema

saggezza Soci e Cantaloni: nessuno fa più le bizze e la squadra ha cominciato a rendere positivamente anche se forse ancora non ha raggiunto il suo standard normale.

Gli uomini impiegati giustamente meritano un plauso anche se, va detto con franchezza, Capoduri, Petrucci e Donati sono da considerare i migliori e i perni della compagine: più rendono i tre e meglio va tutto l'insieme.

Ora tocca al pubblico svegliarsi seguendo con più entusiasmo le partite, ma anche cominciando a votare il referendum per la superclassifica dei dilettanti "Trofeo LA NAZIONE".

Romano Santucci

PALLAVOLO CORTONA VICINISSIMA AL TITOLO PROVINCIALE JUNIORES

Il settore maschile juniores sta conseguendo brillanti risultati tanto da poter ambire alla conquista del titolo provinciale. - Sfortunata la partenza della prima squadra nel Campionato Regionale di serie D.

"Buon sangue non mente": dice un vecchio detto che pare benissimo accostarsi al settore Juniores maschile della Pallavolo Cortona. Infatti, già Campione provinciale juniores nell'anno 1980/81 (anno in cui oltre a quello si aggiudicò anche il titolo regionale) e nell'anno 1981/82, la squadra cortonese sembrava destinata alla conquista anche del terzo titolo consecutivo.

Quando manca una giornata alla conclusione la compagine Burroni Luciano primeggia sola in classifica con una sola trasferta, non certo impossibile, all'appello. In particolare la classifica si presenta così: Pallavolo Cortona p.ti 8; V.B. Stia p.ti 6; Cassero p.ti 4; AVIS Foiano p.ti 2.

La squadra per la verità era partita senza eccessive ambizioni soprattutto in relazione al quasi totale rinnovamento di essa rispetto agli altri anni ed alla uscita di pressoché tutti i titolari della prima squadra per sopraggiunti limiti di età.

Sul campo invece i nuovi giovani cortonesi si sono battuti con estrema convinzione e coraggio e sembra non abbiano più eccessivamente risentito della quasi assoluta mancanza di esperienza agonistica nel settore. In tal modo la squadra della Pallavolo Cortona, ottimamente guidata da Burroni, anch'egli esordiente come tecnico, ha cominciato a collezionare vittorie registrando una sola battuta d'arresto sul campo di Stia.

Adesso manca soltanto l'ultima trasferta di Foiano che, scontata, almeno sulla carta, dovrebbe dar via libera alla conquista del titolo e soprattutto alla ammissione alla fase regionale di Campionato Nazionale Juniores/M 1982/83.

Esordio sfortunatissimo, invece, a Cortona per la Prima squadra Maschile nel Campionato Regionale di serie D contro una delle più for-

TU BUM, BUM

Il libro ha conseguito la segnalazione speciale per la Saggistica al Settimo premio internazionale Casentino. - L'autrice parla della gente della sua terra nei giorni della resistenza.

FRANCA LORETTA NORCINI

tu bum, bum

La gente del Casentino e della Romagna nei giorni della Resistenza



combattimenti, la guerriglia partigiana e la conseguente spietata rappresaglia del nemico sulle popolazioni nonché le coraggiose lotte, con rievocazioni e ricordi che commuovono, della gente casentinese e di quella romagnola, protese entrambe nella comune aspirazione della pace e libertà.

Araldo Mazzitelli

VENDESI

A112

ELITE anno 1980 Km 32.000 originali

V marcia

Lava tergilunotto

Tenuta sempre in garage

Lire 5.600.000

TELEFONARE AL 0575 / 603277

PESCHERIA

«da Matteo»

VI RICORDA

Martedì e giovedì
insalata di mare

Nel pomeriggio il locale è chiuso.
Per prenotazioni tel. al 603760.

Isolani & Ronti
mobili

Rappresentanze con deposito
mobili di ogni tipo

44, Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR)
Isolani & Ronti Mobili Tel. (0575) 62572

L'ETRURIA
è anche
il tuo giornale

MARCO BANELLI ANCORA UNA STAGIONE POSITIVA

LA PROSSIMA LA CORRERA' TRA I PURI E SARA' QUELLA LA VERITA'

Marco Banelli ha corso bene anche nell'82: al suo secondo anno tra gli Juniores, l'alfiere della Mobilità Berneschi - Fausto Coppi ha infatti collezionato una lunga serie di piazzamenti impareggiabili da due splendidi successi.

Nonostante l'esperienza acquisita in quasi un lustro di attività, Banelli comunque per certi aspetti è rimasto il corridore degli inizi di carriera: generoso, battagliero, insomma scarsamente calcolatore.

E' proprio per questa ragione che anche nell'82 ha mancato altre vittorie che avrebbe ben meritato proprio per il suo comportamento in corsa soprattutto quando il percorso era dei più severi: Banelli preferisce infatti la salita sebbene sia forte anche sul passo; un neo per lui rimane la volata, specialmente quando si deve disputare a ranghi compatti.

Nella scorsa stagione re il suo "carnet" se una fastidiosa foruncolosi non lo avesse tenuto lontano dall'agonismo per diversi giorni.

Fra i piazzamenti di rilievo un terzo, quarto e quinto posto ottenuti in maggio in gare disputate in provincia, quindi a luglio il primo centro a Civitella della Chiana e tre domeniche dopo il secondo a Sassofeltrio in provincia di Forlì (a questo successo si riferisce la foto).

Un altro secondo posto a Indicatore, dove la vittoria è sfuggita a Banelli proprio d'un soffio, il 12 settembre, conclude l'annata.

Ancora un mese e poco più e poi si ricomincia. L'83 per il portacolori della "Fausto Coppi" sarà l'anno della verità: le corse fra i puri (I e II serie) sono più dure. C'è anzitutto la maggiore lunghezza, oltre la severità dei percorsi che iraporranno la selezione, se uno ha

riti, capaci quindi di dargli una mano nell'impostare le corse.

Marco Banelli è il leader della formazione condotta ancora da Pancini - ex professionista degli anni '60 - e che ha come secondo Ceccherini.

A completare la squadra che ha riconfermato anche Tenti sono arrivati Billi dalla Grappolini e gli umbri Margiacchi, Rocchi e Piccardi, ragazzi in gamba perché pure essi hanno all'attivo qualche successo, un setetto quindi, che si presenta con buone chances per primeggiare e che vedremo impegnato sulle strade della provincia come in gare a livello nazionale.

IL CALCIO TERONTOLA STA ANDANDO A PICCO

Quando il n. 12 dell'Etruria è venuto alla luce con diversi giorni di ritardo, la nostra ultima corrispondenza sul Terontola, purtroppo, sapeva già di stantio. I ragazzi di Montalbani, infatti, nelle cinque partite disputate dalla fine di novembre all'inizio del 1983 avevano racimolato un solo magro punto in casa, precipitando tristemente negli altri incontri.

Ora, mentre siamo prossimi al giro di boa del campionato di II categoria umbra, il magro bottino raggranellato nelle partite d'andata invita a riflettere e non dà davvero adito a quelle "valide speranze" da noi previste con un pizzico di ottimismo.

Ora, più che in altri momenti, ci si accorge che per distruggere una squadra il compito è facile, ma per costruirne una valida ci vogliono disponibilità, capacità organizzative, coesione di gruppo ed entusiasmo. Doti che il G.S. Terontola ha buttato alle ortiche da un paio di anni e non accenna a recuperare.

Nessuno può dire con certezza quale sarà il comportamento della squadra paglierina nel corso del girone di ritorno, ma una cosa è certa, che i ragazzi di Montalbani si sono ormai auto-esclusi dalla zona valida per un eventuale ritorno in prima categoria, come era nei voti di ogni sportivo locale.

Al punto in cui siamo sorge invece lo spauracchio di un ulteriore naufragio in III categoria che pensiamo costituirebbe la "débacle" finale del vecchio Terontola.

D'altra parte, l'abulica condotta dirigenziale, la profonda e lontana crisi di gruppo, il nervosismo dei giocatori e dello stesso allenatore in occasione della più umiliante partita con la Lacus, ha mostrato quanto il Terontola si sia andato degradando in breve tempo, perdendo quello smalto di coerenza, di impegno, di dignità e di entusiasmo che qualche anno fa furono la molla dei suoi modesti successi.

Leo Pipparelli

I DERBY "CITTA' di CORTONA"

Domenica 16/1/1983 Cortona città ha vissuto una giornata di sport particolare.

Allo stadio G.42 del Sodo si sono incontrate in una tiepida mattinata invernale, per il Derby Città di Cortona, le squadre locali del Bar Sport e del Bar Unica, partecipanti al Campionato Provinciale UISP-ARCI 1982-1983.

Da una parte il Bar Sport, squadra esperta e titolata, forte dei suoi trofei e riconoscenze ottenuti nei suoi numerosi anni di attività, dall'altra il Bar Unica, al suo primo anno di attività, forte dei suoi giovani e del loro entusiasmo.

La settimana che ha preceduto il derby, ha visto proclamare a destra e

sinistra, e lunghe discussioni fra i giocatori delle due squadre, amici, fra l'altro da molti anni.

Poi un cineamatore durante le giornate della vigilia, interviste e raccolto pronostici dai componenti delle due squadre.

La partita, però, sul campo ha sovrattuto tutti i pronostici tanto che il favoritissimo Bar Sport ha dovuto soccombere per due reti a uno di fronte alla vivace avversaria.

E' stata una sorpresa un po' per tutti, anche se il punteggio ha poi dato il responso esatto visto l'andamento della partita.

Numeroso il pubblico che ha fatto un tifo d'

inferno per l'una e per l'altra squadra; a fine partite ancora interviste ai protagonisti del match.

Delusi, naturalmente, quelli del Bar Sport, con il morale alle stelle i giovani del Bar Unica, che con questa vittoria si portano nei vertici della classifica provvisoria, con buone speranze di entrare nella poule finale.

Alle ore 16, infine, tutti insieme nei locali del Bar Sport, per rivivere in videoregistratore, una giornata di sport trascorsa in allegria, con la correttezza di tutti.

L'appuntamento, al "II Derby Città di Cortona".

FORMAZIONI:

Bar Sport: Magi, Tottobrocchi, Lignani (Ceccarelli), Rofani, Salti, Solfanelli, Manfreda (Moretti), Accordi (Lunghini), Mattoni, Infelici, Fracassi.
Allenatore: Sig. Sciarri.

Bar Unica: Cesarini, Carloni (Sciarri), Falommi L., Santagati (Nocentini), Billi G., Marchesini, Falommi M., Falommi F., Nandesi, Billi R. (Gallinella).
Allenatore: Sig. Salvicchi.

Marcatore: Billi G. al 35', Falommi M. al 65', Fracassi all'80'.
Arbitro: Signor Perina di S. Lorenzo.

Marchesini Antonio

ATTWOOD

LA STUFA A LEGNA

L'unica stufa che brucia 12 ore
con un carico di 15 chili

» Rendimento
eccezionale

» Massime
calorie: minimo
consumo

» Qualità
garantita

B.T.C.
Vicolo Vanucci
CORTONA

0575-603795



La partita sarà ripresa da una TV privata.



Nella prima settimana di febbraio sarà in edicola il "secondo numero" di L'ETRUSCOggi, il mensile di attualità, cultura, economia e politica diretto dal Dr. Vincenzo Lucente (Direttore anche dell'Etruria) edito da Corrado Di Lorenzo e stampato dall'Editrice Grafica L'Etruria in S. Angelo di Cortona.

La rivista, che si presenta con un'elegante veste tipografica, interesserà i nostri lettori e non con le sue molte rubriche che oltre a temi di ordine generale ne

tratta altri che riguardano specificamente la Toscana e l'Umbria.

Una redazione ricca di corrispondenti e diversi collaboratori garantiscono alla rivista servizi da ogni angolo delle province di Arezzo, Siena e Perugia, tanto che non è "un peccato di presunzione" dire che L'ETRUSCOggi è il "mensile in" per chi ama essere informato sui problemi della sua regione, della sua provincia e della sua città.

A febbraio nelle edicole vi aspetta L'ETRUSCOggi!



Accanto alla fantascienza di SOLARIS, ATMOSFERA ZERO, e CLASSE 1984, che va da un classico sovietico a due prodotti americani un po' più recenti, nella locandina degli spettacoli dei prossimi trenta giorni troviamo anche la ricostruzione, a metà tra storia e immaginazione, della rivoluzione francese effettuata da Ettore Scola, che nel suo IL MONDO NUOVO ci fa rivivere le ultime ore del tentativo di monarchia costituzionale, conclusosi tragicamente dopo la fuga a Varennes del 1791.

HEAVY METAL, invece, è un appuntamento da non perdere per gli appassionati del genere cartoons, non fosse altro che per la sua pazza elaborazione: pensare questa pellicola sia stato precedentemente girato un film, e poi, fotogramma per fotogramma, ricavato e "re-inventato" un lungometraggio a disegni animati.

Proposte ben più accattivanti, invece, ci vengono dalla prosa, in quanto, come potete ben vedere, siamo proprio al culmine delle stagioni teatrali, con compagnie di prim'ordine, personaggi di spicco nel mondo dello spettacolo, e pièces di grande impegno.

ANTEPRIMA CINEMA

- Mar. 18/1 h. 21 SOLARIS di A. Tarkovskij (Cristallo - Camucia)
- Giov. 20 h. 21,30 LA CASA SPERDUTA NEL PARCO (Rosini - Lucignano)
- Ven. 21 h. 21,30 UN MERCOLEDÌ DA LEONI di Y. Milius (Moderno - Sinalunga)
- Ven. 21 h. 21,30 FUGA DI MEZZANOTTE di Y. Carpenter (Rosini)
- Sab. 22-dom. 23 CLASSE 1984 (Rosini)
- Sab. 22-dom. 23 NO GRAZIE, IL CAFFÈ MI RENDE NERVOSO (Signorelli)



COOPERATIVA DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE 5 PUNTI VENDITA: RICETTA DEL MESE

SALSICCIE AL VINO SUL CROSTONE

Tempo di cottura: tre quarti d'ora circa.
Ingredienti per quattro persone: otto salsicce, un etto di burro (o margarina), due cipolle, 4 fette di pane in cassetta, un po' di farina, un bicchiere di vino bianco, sale e pepe.

Punzecchiare le salsicce con una forchetta e farle cuocere in un tegame a fuoco lento con un po' di burro (o margarina); toglierle dal fuoco e tenerle in caldo. Mettere nel tegame le cipolle tagliate a fettine, farle rosolare, unire un pizzico di farina e mescolare con un cucchiaino di legno; versare il vino, salare, pepare e far cuocere per una ventina di minuti fino a quando la salsa si sarà ispessita. Friggere le fette di pane in una padella con il rimanente burro. Porre sopra ogni fetta di pane due salsicce, versarvi sopra la salsa e servire.

CAMUCIA CORTONA TUORO MONTEPULCIANO TERONTOLA CAMUCIA

Piazza XXV aprile, 6 Via Nazionale, 53 - 55 Via Sette Martiri, 1 Via Bari, 16 c/o Consorzio Agrario Via Gramsci, 78

- Mar. 25 h. 21 UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI (Cristallo)
- Giov. 27 h. 21,30 ATMOSFERA ZERO (Rosini)
- Ven. 28 h. 21,30 BRIVIDO CALDO di L. Kasolan (Moderno)
- Sab. 29-dom. 30 TENEBRE di Dario Argento (Signorelli)
- Sab. 29-dom. 30 PERCHÉ NON FACCIAMO L'AMORE (Rosini)
- Sab. 29-dom. 30 IL MONDO NUOVO di Ettore Scola (Moderno - Castiglione del Lago)
- Sab. 5-dom. 6 SPAGHETTI HOUSE con Nino Manfredi (Signorelli)

ANTEPRIMA PROSA

- Ven. 21/1 h. 21 Teatro Dante di Sansepolcro - Comp. Luca De Filippo: **TRE CALZONI FORTUNATI** di Eduardo Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo.
- 25-30/1 h. 21 Teatro Comunale Morlacchi di Perugia: Carmelo Bene **"MACBETH"** da W. Shakespeare.
- Giov. 3/2 h. 21 Teatro Signorelli di Cortona - Coop. Teatrale Nuova Commedia: **"SOCRATE IMMAGINARIO"** degli abati Galiani e Lorenzi - Con Isa Danieli
- 3-4/2 h. 21 Teatro Petrarca di Arezzo Teatro Regionale Toscano: **"CORTO MALTESE"** di Ugo Pratt - Regia di M. Mattolini con G. Amato e i Giancattivi.
- 3-6/2 h. 21 Teatro Comunale Morlacchi di Perugia - Paolo Stoppa: **"AVARO"** di Molière - Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
- Ven. 4/2 h. 21 Teatro Impero di Montevarchi - Valeria Valeri e Mino Bellei: **"LETTO OVALE"** di Cooney e Chapman
- Mar. 8/2 h. 21 Teatro Bucci di San Giovanni Valdarno - Mariano Rigillo e Regina Bianchi: **"Zingari"** di Raffaele Viviani
- 10-13/2 h. 21 Teatro Comunale Morlacchi di Perugia - Giorgio Albertazzi: **"ENRICO IV"** di L. Pirandello - Regia di Antonio Calenda
- 10-11/2 h. 21 Teatro Petrarca di Arezzo Teatro stabile di Bolzano: **"PENE D'AMOR PERDUTE"** di W. Shakespeare - Regia di M. Berardi con A. Salines
- Mar. 15/2 h. 21 Teatro Signorelli di Cortona - Coop. La Fabbrica dell'Arte: **"CASA DI BAMBOLA"** di H. Ibsen - regia di G. Nanni con M. Kustermann.

LA PRESENZA A CORTONA di ABDEL SALAMEID

Nelle rappresentazioni del suo tempio d'amore

"Sono venuti dalle loro pene, portatori di favole e racconti, d'un bisogno di spazio...". I passeggeri dei "Jours marins" di Roland Le Cordier e ci richiamano alla memoria la figura e la pittura di Abdel Salam Eid per quella continuità, sofferta ricerca di valori spirituali ed estetici che affinano e predispongono alla perfezione il significato dell'Uomo nel divenire della storia.

Certo vi è in quest'ultimo Eid, intrinseco, qualcosa del remoto spiritualismo induista del Vedanta, filtrato attraverso l'elevato raccoglimento delle dottrine upanisadiche del brahmano Sankara, e molto della mistica islamica che trova nella contemplazione una via diretta a Dio.

Le sue evocazioni pittoresche, intense e pure in trasparenza di luce, per l'ineffabile "bisogno di spazio" lo accomunano al "re dell'azzurro" baudelairiano.

I quadri: "Metamorfosi", "Il cerchio della vita", "Contrasto", "Note Orientale", "Il dolore nel tempo", "Frammenti nello spazio", "Fondi marini", "Parole nello spazio" che, in certo modo, rappresentano la silloge del pittore egiziano, esplorano con l'arte l'universo e "passano attraverso la finestra dello spirito", per usare la felice espressione di Ai Qing.

E' proprio questa sete di trascendenza, di superiore bellezza cosmica, impalpabile, che libera Abdel Salam Eid dalle asperità del quotidiano e dalla "malinconia" del mondo. La tematica pittorica del "Dolore nel tempo" può essere anche intrisa di pessimismo, ma non c'è dolente disperazione. Non c'è lo sterile ripiegamento degli esistenzialisti francesi nel cui nichilismo trovano soia noia, grigiore e delusione. E' un insegnamento religioso che l'artista orientale vuole impartire a tanti uomini dell'Occidente "illuministico" e materialistico che non sanno guardare oltre: a un punto lontano nell'Infinito.

La tela "Notte Orientale" è, per siffatto mo-

tivo, pittura metafisica, per quel tendere, appunto, come nel pittore italiano - a lui vicino - Giuseppe Casoria, - a quella "ben più vivida luce vitale", come annotò il Muller.

Il dipinto "La Metamorfosi", ci conduce alla solitudine del deserto, in mezzo a dune, sassi e vento; ma la solitudine monocolora di questo territorio sabbioso, non è freudiana pulsione d'oblio, annichimento sartriano, bensì ritorno a Dio, meditazione entro la quale germogliano esotici fiori, paesaggi rigogliosi di piante, sconfinite ebbrezze, dove luci e colori non raggelano.

Parimenti il "Contrasto" non è uno spazio onirico e naturalismo panico; non c'è immaginismo, anche se Salam Eid usa simboli o disincantati surrealismi. E' piuttosto una porzione di sensa-

Parimente il "Contrasto" non è uno spazio onirico e naturalismo panico; non c'è immaginismo, anche se Salam Eid usa simboli o disincantati surrealismi. E' piuttosto una porzione di sensazioni che scardina la materia-tempo-spazio, per un "risveglio" sul pentagramma trascendentale.

Per questo si avverte in lui l'anelito a spezzare l'indurito geometrico delle forme, la corporeità del contingente, per sublimi cosmogonie.

Idee e sentimenti che riaffiorano in "Frammento dello spazio", dove il contenuto volumetrico, intinto di azzurri profondi, sembra porsi su una struttura anti-prospettica, per vanificare la limitatezza del tempo.

Nel quadro "Fondi marini" dai colori rosso gambero, verdi di un indefinibile cromatismo, opale variegato, la continuità degli elementi viventi prende il sopravvento sulla precarietà dell'esistenza. E' teoria di trasmissioni e di ritorni per tutti gli Esseri. E' essenza di quel mondo animato che alimentò anche gli interessi pittorici di un Pietro Gallusci che si aggrapp-

Segue a pag. 12

PER IL TUO ABBIGLIAMENTO

club moda MARY

CORTONA - PIAZZA REPUBBLICA, 2

UN LIBRO BUGIARDO GESU' DI NAZARET

Parlo di Ida Magli che fustura, si dà la colpa alla scrittura "Gesù di Nazareth" (Rizzoli, 1982). Non ver parlato dei cicli meso perché, ma quando vi- struali delle donne" e via, di questo libro in vetrina via, fino alla resurrezione non mi attirò per niente, di Cristo definita "un'al- anzi fu il contrario. Nono tra invenzione", all'ingiu- stante tutto, lo pagai sta discriminazione tra il 9.000 lire e lo imbrancai "mulier, nolli me tangere" coi pacchi della spesa.

Leggendolo poi, vi ho trovato un linguaggio pulito, una maturità pensan- dere a pag. 168: "è l'uo- te e un'arte intelligente per condurre il lettore ad una conseguenza con tutti i crismi dialettici e filo- sofici, con la speranza Dio" americani che han- che il lettore non si accor- ridotta la Bibbia del gesse del tranello quando 40 per cento perché la l'autrice scrive chiara- sua lettura è noiosa e pie- te: "la lettura che farò na di lungaggini (Reader dei Vangeli è una lettura Digest).

Che direbbe però la su- de in considerazione né in modo positivo né in modo negativo, il proble- ma della "rivelazione", o serzioni o i suoi scritti scientifici sulla musica, sulla filosofia, sulla sto- ria, sulla psicologia e sull' antropologia di cui è in- segnante, li interpretasse con tante risate e li sa- gliuzzasse come parti di una fantasia ammalata? Che ne direbbe se gli stu- denti suoi allievi rifiutas- sero come falsi e inventati i documenti storici in base ai quali la sora Ida si chiama insegnante univer- sitaria?

A questo punto poi ri- venoica "totalmente la li- bertà dello storico di assu- mere ad oggetto di studio qualsiasi documento cul- turale, proprio in quanto documento culturale".

E qui comincia la lun- ga serie delle fesserie. "I racconti biblici sono oggetti umani, che ognu- no di noi può credere o ri-

la libertà umana di accet- prof. Ida Magli. tare e rifiutare anche la D.B.FRESCUCCI

EGIZIO ROGGI: Un novantenne...bersaglieresco



Era bersagliere nel servizio I.E.S. di Terontola (ci tiene alla sigla), fu sergente dei bersaglieri nella guerra mondiale, la prima (e chi è bersa- gliere a vent'anni è bersagliere tutta la vita), Egizio Roggi ha recentemente scavalcato la soglia dei 90 anni, avviandosi tranquillo verso il secolo.

Fino ad un anno fa lo vedevi sfrecciare col motorino in Val di Chiana per visitare i numerosi parenti di Bettolle e di Chiusi. Ma la fida bici- cletta consacrata dalla lontana parentesi bersa- glieresca non l'ha ancora abbandonata, anche se i parenti, per ovvie ragioni, cercano di dissua- derlo.

Nei giorni scorsi Egizio è stato festeggiato dalle tre figlie, dai generi, dai numerosi nepoti e da una florida corona di pronipoti.

Alla tavolata di compleann s'è permesso il lusso di snocciolare un brindisi dopo l'altro, e con un soffio potente ha fatto seccare le nove candeline da dieci anni della torta augurale, mentre il cerchio dei pronipoti cantava divertito "tanti auguri a te...".

L' Etruria si associa agli auguri e dà appun- tamento al Roggi per il 1992.

I nuovi negozi



Non è soltanto un rinnovo, ma anche un trasferimento di locale. La Ditta Cuculi Gio-

vanna da 27 anni è sulla breccia. Il negozio di alimen- tari si è trasferito da Piazzetta Pescheria in

Via Benedetti, 10, in una zona certo più ac- cessibile e di più pronta immagine.

Il locale, talmente ri- strutturato non ha biso- gno di commenti, la fo- to ne è fedele testimo- ne.

Con deliberazione della Giunta Municipale, ratificata dal Consiglio Comunale, è stato ac- quistato un nuovo scuo- labus Fiat 55.10 per il potenziamento del ser- vizio di trasporto scola- stico, che viene effettu- to con l'utilizzo di 12 scuolabus.

Tale acquisto, per il quale il Comune si è av- valso di un contributo regionale in ragione del-

30 GIORNI DI CRONACA

1 - Entro in un ufficio dove sono alcune persone intorno ad un tavolo. Uno si alza, mi da la mano e parla con me. Mentre torna al suo posto una voce femmi- nile lo apostrofa:

- Non ti vergogni di parlare con un prete? Io non ho mai ottenuto niente da questa gente.

Io sento, e prima di chiudere la porta ritor- no dentro con la testa e:

- Lo credo! Non sa ancora che i preti hanno buon gusto?

3 - Il russo: Questo disgraziato di Ali Agca, ci è costato tanti milioni ed ora ci sta sputtando in tutto il mondo.

Il bulgaro: Almeno fosse riuscito ad ammazzare il Papa!

Brigatista rosso: Il guaio è che i man- danti russi sono promossi comandanti in capo dell'URSS, in Bulgaria gli organizzatori vi- vono in ville di lusso, e noi in Italia per aver am- mazzato al massimo un uomo al mese si va a fi- nire sempre in galera. Ma che giustizia è que- sta?

6 - Il processo contro E. Lucente è stato rinviato.

Fortunato te, in Rus- sia saresti stato impicca- to "alle cinque della se- ra".

7 - Durante la marcia della pace la colomba di Picasso è volata in Af- ganistan sopra i 150 am- mazzati nel canale d'irri- gazione con liquido in- fiammabile e ha tubato:

- Qui si che si sta be- ne con questo freddo, non a Comiso!

9 - Una coppia di gio- vani moderni passeggia- no per Ruga Piana. Lei: Che schifo! Cre- dimi, era proprio una cazzata. Lui: Me lo immagino, pensa poi se fosse stata una "sorcata"!

15 - Mi hanno richia- mato a Radio Foxes-



Cortona per le trasmis- sioni culturali.

Grazie, ma che dirà quel Budda che bronto- la: Mi fate ridere, quan- do dite che quella di Don Bruno sia cultura!

17 - Altro rinvio del rassicuro di E. Lucente. Respiri? E' segno che sei vivo.

19 - Cortona Camucia batte Pian di Scò con 1 - 0. Romano accen- de la sua fantasia, noi abbiamo ripreso un po' di appetito e i calciatori ciondolano in qua e in là: "Speriamo che duri!"

25 - Natale Cantano gli angeli nacque il Bambino affondano i popoli nel mar del divino.

E tu che fai, ateo o laicista? Che far non sai? Ritorna in pista.

29 - Quanto chiasso all'Est! Quando i comu- nisti hanno la scelta danno la colpa sempre al Papa e alla CIA!

31 - Se ne va l'ottan- tadue vecchio e grosso come un bue noi ragazzi belli e gai gli cantiamo "bai-bai"!

D.B. Frescucci

L'ETRURIA Periodico Mensile fondato nel 1892

Direttore Responsabile Vincenzo Lucente

Redazione: PAOLO BATTISTI, BRUNO FRESCUCCI, ROMANO SANTUCCI, FRANCO SAN- DRELLI

Collaboratori

CARLO BAGNI, EVARISTO BARACCHI, ISABELLA BIETOLINI, LUCIO CONSI- GLIO, MARINO GIOVANI, FRANCESCO NAVARRA, ARMANDO PAOLONI

Proto: JACOPO POLEZZI. Fotografia: ALFONSO SCIARRI.

Redazione di Castiglione Fiorentino ARNALDO VALDARNINI

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana. Pubblicità: OPA DI BETTACCHIOLI PASQUALINO (Tel. 0575-603538)